

Parco Nazionale Gran Paradiso

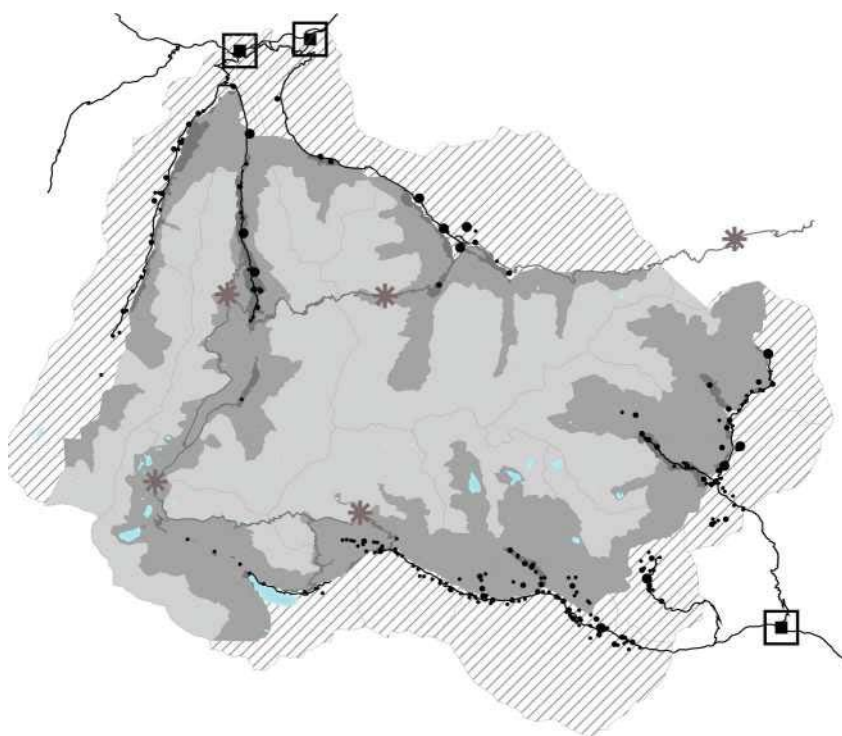
Piano del Parco



Relazione di compatibilità ambientale (art.20 L.R.40/98)

Ottobre 2005

Approvato con deliberazione del Consiglio Direttivo n. 33 del 17.12.2018



Il Direttore
Prof. Antonio Mingozzi

INDICE

Premessa: natura del Piano del Parco e Disposizioni Legislative	3
1. Introduzione	6
1.1 Contenuti del piano	6
1.2 Caratteristiche ambientali delle aree interessate dal Parco	7
1.3 Problemi ambientali	9
1.4 Alternative considerate.....	9
2. Gli orientamenti strategici Generali	10
2.1 Il quadro strategico.....	10
2.2 Coerenza con gli obiettivi di sostenibilità	14
2.3 Coerenza con gli altri Programmi e Piani	17
3. Descrizione della classificazione del territorio.....	18
4. Definizione degli obiettivi e delle Azioni per zone.....	19
5. Previsioni di piano.....	21
6. Analisi degli impatti.....	23
7. Ricadute Normative e Previsionali.....	27
8. Sintesi dei contenuti	28

PREMESSA: NATURA DEL PIANO DEL PARCO E DISPOSIZIONI LEGISLATIVE

Il Piano del Parco è strumento di gestione dell'Ente Parco. L'Ente Parco per sua natura persegue obiettivi "conservativi", in particolare del paesaggio, delle "formazioni geologiche", dalla fauna e dalla flora come recita il Regio Decreto Legge (R.D.L.) 3.12.1922, n. 1584, convertito nella legge 17.4.1925, n. 473.

Gli obiettivi di conservazione definiti nell'atto istitutivo del Parco Nazionale, con la L. 394/91, vengono associati ad interventi anche di "valorizzazione" (l'art. 1) in particolare rivolti:

- all'integrazione fra uomo e ambiente naturale, attraverso alla salvaguardia di valori non solo connessi con le cose ma anche "antropologici", così come delle attività umane, in particolare agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- alla promozione di attività formative, educative e scientifiche, ed anche ricreative (compatibili);
- alla ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici.

La Legge 426/1998, introduce un ulteriore elemento innovativo rispetto all'originaria considerazione del parco come strumento – essenzialmente – di conservazione: impegna infatti il soggetto pubblico ad operare per lo "sviluppo", con riferimento ad azioni economiche soprattutto relative alle attività agro-silvo-pastorali, all'agriturismo e al turismo "ambientale", azioni che devono possedere il requisito della "sostenibilità".

Il Piano del Parco, secondo i dispositivi legislativi citati, persegue azioni di "tutela dei valori naturali e ambientali nonché storici, culturali, antropologici, tradizionali" ed a tali fini organizza il territorio ed individua vincoli e destinazioni d'uso (art. 12). Il Piano per sua natura è innanzitutto predisposto "...in coerenza con gli obiettivi di tutela ambientale stabiliti dalle vigenti leggi e la valutazione di impatto ambientale", come richiede la L.R. 40/98.

Siamo sicuramente in presenza di un piano che ha valenze territoriali, ma i cui contenuti sono "speciali" e prioritariamente orientati a "conservare" le risorse naturali e ambientali.

Nella fase consultativa con i competenti servizi delle due Regioni si è convenuto che il Piano:

- può essere esente dalla Valutazione di Impatto richiesta dalla LR della Valle d'Aosta per gli strumenti di pianificazione, in quanto esplicitamente la Legge Regionale svincola i Piani dei Parchi dalla procedura di VIA;
- non è necessaria la Valutazione di Incidenza, in quanto il PP assume la competenza di Piano di Gestione del SIC presente sull'intero territorio del Parco, e per il quale sono state definite specifiche misure per la conservazione degli habitat presenti, nonché le attività di monitoraggio necessarie (vedi documento specifico);
- si è ritenuto che il Piano debba contenere l'*Analisi di Compatibilità Ambientale* per ottemperare alla LR. 40/98 del Piemonte, in quanto strumento che "rientra nel processo decisionale relativo all'assetto territoriale e che costituisce il quadro di riferimento per le successive decisioni d'autorizzazione".

La legge Regionale Piemontese prevede, infatti, (art. 20) che "... i piani e i programmi ...contengono all'interno della relazione generale le informazioni relative all'analisi di

compatibilità ambientale. L'analisi deve valutare gli effetti, diretti e indiretti, dell'attuazione del piano o del programma sull'uomo, la fauna, la flora, il suolo e il sottosuolo, le acque superficiali e sotterranee, l'aria, il clima, il paesaggio, l'ambiente urbano e rurale, il patrimonio storico, artistico e culturale, e sulle loro reciproche interazioni, in relazione al livello di dettaglio del piano o del programma e fornisce indicazioni per le successive fasi di attuazione".

La presente relazione ottempera alla LR 40/98 e costituisce parte integrante della Relazione di Piano, è stata elaborata tenendo conto delle indicazioni proposte della Regione attraverso la Circolare del Presidente della Giunta regionale n.1/PET del 13 gennaio 2003.

La Direttiva CE 42/2001 sulla *Valutazione Ambientale Strategica* definisce all'art 3 che: "I piani e i programmiche possono avere effetti significativi sull'ambiente, sono soggetti ad una valutazione ambientale...". Allo stesso articolo la Direttiva definisce quali sono i Piani e i programmi che devono essere sottoposti a Valutazione Strategica, e precisamente tutti i Piani che "... sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II.."

Il Piano del Parco rientra a pieno titolo nel settore della pianificazione territoriale e si occupa di destinazione dei suoli, ancorché con finalità di conservazione delle risorse naturali, e come tale rientra nella procedura di VAS.

Il Codice dell'Ambiente, con il Decreto Legislativo "Norme in materia Ambientale" n. 152/2006 applica la Direttiva Comunitaria e definisce all'art 52 che le procedure della VAS sono escluse per quei procedimenti amministrativi in corso alla data dell'entrata in vigore del Decreto.

In questo caso, se è possibile ritenere che l'iter del Piano del Parco è stato avviato con la definizione da parte dell'Ente dei "Criteri per la redazione degli strumenti di pianificazione del Parco", avvenuta nel 2001, a cui sono seguite le approvazioni dei documenti preliminari, nel 2004 e 2005 da parte sia dell'Ente che della Comunità del Parco, si può ritenere che il Piano è esente dalla procedura di VAS.

Il documento preliminare del Piano contiene, oltre alle analisi e alle sintesi valutative dello stato dell'ambiente del Parco, il quadro strategico, l'ipotesi di zonizzazione e la struttura normativa, definendo i principali contenuti del piano. Inoltre a seguire dall'approvazione del documento preliminare sono state avviate procedure di verifica e le consultazioni sulle scelte del piano che hanno permesso di verificare, con le Comunità locali, gli effetti del piano sull'ambiente e sulla pianificazione sotto-ordinata.

La Valutazione Ambientale Strategica deve essere compiuta durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione in sede legislativa o amministrativa, che nel caso del Piano del Parco è già stata avviata da oltre 7 anni. Applicare la direttiva comporterebbe quindi un riavvio dell'intero processo.

E' doveroso dire, che sebbene non sia stata aperta la procedura formale di VAS, secondo la Direttiva Europea, l'iter di formazione del Piano è stato accompagnato da una fase di valutazione sintetica dello stato dell'ambiente del Parco, all'interno di un processo partecipativo che ha visto

il coinvolgimento degli Enti Territoriali competenti, ma anche delle associazioni e della società civile, come illustrato nella relazione del Piano (cap.2)

La relazione che segue tiene anche conto, per quanto possibile, dei contenuti richiesti per il *Rapporto Ambientale* di cui al Dls 152/2006 tenendo conto della particolarità del territorio del Parco del gran Paradiso e del processo di piano già avviato,

Per quanto riguarda indicatori e attività di monitoraggio richieste per il Rapporto Ambientale della VAS, si fa presente che il piano prevede il monitoraggio come specifico strumento di governo e di gestione del Piano stesso e si rimanda al documento “Piano di gestione del SIC”, che prevede gli indicatori e gli specifici monitoraggi in base agli habitat e alle specie presenti sul territorio del Parco.

Elaborati del Piano

- a) *Relazione illustrativa*, contenente: la sintesi del quadro conoscitivo e interpretativo; i risultati del processo partecipativo sulle scelte del Piano; il *quadro interpretativo e valutativo*; il *quadro strategico*, esteso alle aree contigue e a quelle dello Spazio Gran Paradiso, su cui sono orientate le scelte del Piano; il quadro delle regole, contenente l'impostazione normativa del Piano stesso. Allegato : Relazione inerente il Piano di Gestione del SIC/ZPS
- b) *Tavole di Piano*, comprendenti:
 - b1) *Inquadramento territoriale* del Parco, in scala 1:50.000, con le principali connessioni ecologiche, funzionali, storico-culturali che lo legano al contesto, l'articolazione in unità di paesaggio;
 - b2) *Piano Direttore*, in scala 1/20.000, con l'organizzazione generale del territorio e la sua articolazione in parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela (in particolare zonizzazione ex art.12 L.394), i vincoli e le destinazioni d'uso d'interesse del Parco, i sistemi d'accessibilità con particolare riguardo per i percorsi, gli accessi, i sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la fruizione sociale del Parco, i progetti speciali di valorizzazione;
- c) *Norme tecniche d'attuazione*, consistenti in prescrizioni prevalenti e direttamente cogenti ed indirizzi destinati a soggetti competenti ad approvare atti di pianificazione, programmazione e regolamentazione nel territorio del Parco;

1. INTRODUZIONE

1.1 Contenuti del Piano

Il Piano del Parco al fine di perseguire gli obiettivi definiti in premessa, deve disciplinare i seguenti contenuti (art 12 L 394/91):

- a) organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela:

A riserve integrali nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;

B riserve generali orientate, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente Parco.

C aree di protezione nelle quali, in armonia con le finalità istitutive e in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente Parco, possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali nonché di pesca e raccolta di prodotti naturali ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità.;

D aree di promozione economica e sociale facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del Parco e finalizzate al miglioramento della vita socioculturale delle collettività locali e al miglior godimento del Parco da parte dei visitatori.

- b) vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano.

Il Piano disciplina le seguenti categorie di beni al titolo III delle NTA: Singolarità geomorfologiche, Tutela delle acque e fasce fluviali, Boschi e gestione forestale, Flora e vegetazione, habitat, Zoocenosi e biodiversità animale, Patrimonio storico, culturale e paesistico, Agglomerati di interesse storico, artistico, documentario o ambientale, Beni isolati di specifico interesse storico, artistico, culturale, antropologico o documentario, Mayen e strutture di alpeggio, Percorsi e viabilità storica, Coni visuali e punti panoramici, Ambiti di specifico interesse paesistico, Aree di riqualificazione e recupero ambientale, oltre ad dare indicazioni in merito alla difesa del suolo, all'attività della agricoltura e della pastorizia.

- c) sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;

Il sistema dell'accessibilità si sviluppa in gran parte nelle aree esterne al Parco. L'organizzazione del sistema degli accessi, sia per quanto riguarda la viabilità, sia per

quanto riguarda l'organizzazione dei trasporti pubblici, compete ad altri Enti territoriali; il Piano del Parco si limita a proporre delle intese (art.26 NdA) finalizzate al raggiungimento di alcuni obiettivi primari per la fruizione del Parco: l'efficienza e la messa in sicurezza della viabilità principale; la realizzazione di un sistema di parcheggi di attestamento, a basso impatto ambientale, nei punti di maggior concentrazione dei flussi e di partenza dei percorsi pedonali; la predisposizione di servizi di trasporto atti a favorire l'accessibilità e la fruizione del Parco, con prioritaria attenzione per le tratte su cui occorre regolamentare gli accessi e la circolazione con mezzi privati. Il Piano individua in particolare all'interno del Parco alcuni interventi di viabilità ritenuti necessari per l'accesso agli agglomerati storici, in funzione del loro recupero, o necessari per la gestione del bosco.

- d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici, informativi, aree di campeggio, attività agro-turistiche.
Il sistema della fruizione, poggia su una fitta rete di sentieri esistenti, su cui sono previste azioni di manutenzione e, a completamento dei rifugi e bivacchi esistenti, il PP individua alcune nuove attrezzature in quota (rifugi e punti tappa) di appoggio al turismo escursionistico (art 27). In generale i servizi e le attrezzature sono localizzate nei fondo valle in adiacenza ai centri abitati. Il sistema delle attrezzature del Parco già oggi assai articolato, comprende: il sistema dei 'casotti' per il servizio di sorveglianza in quota; i Centri Visita, le foresterie, i centri di ricerca localizzati su tutti i nodi principali di accesso alle aree di maggior interesse.
- e) indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere, di cui alle NTA del Piano e in parte al Regolamento del Parco.

Oltre al Piano del Parco, la legge prevede la redazione di un Regolamento (art. 11 L. 394/91) chiamato a disciplinare le attività consentite, anche attraverso alla previsione di deroghe ai divieti generali. I due strumenti sono molto interrelati e nel caso di specifico, sono stati redatti contestualmente, quindi la relazione se necessario prenderà in esame anche i dispositivi del Regolamento, come parte integrante del governo del territorio del Parco.

1.2 Caratteristiche ambientali delle aree interessate dal Parco

I caratteri e le peculiarità ambientali del PNG sono stati indagati da numerosi studi disciplinari, il Piano ha predisposto un ampio repertorio analitico di tipo interdisciplinare mettendo a confronto dinamiche e valori definiti sotto diversi aspetti disciplinari, i cui risultati sono sintetizzati nella relazione.

Le analisi condotte mostrano un buono stato di conservazione dell'ambiente naturale dell'area e delle sue innumerevoli risorse di valore. Lo sviluppo della fauna, negli ultimi 50 anni, ci consente di dire che non esistono criticità tali da compromettere l'esistenza di specie o il funzionamento complessivo dell'ambiente, anzi che il livello di complessità raggiunta è già alle più elevate potenzialità, in considerazione delle condizioni ambientali estreme e dell'assenza di utilizzi intensivi da almeno 70 anni.

Il piano nel complesso delle sue determinazioni si limita a definire discipline, modalità d'uso, pratiche che già oggi, sono in atto o per effetto di altri piani o per effetto della gestione dell'Ente Parco.

Le ricadute del Piano più importanti risiedono nel migliorare la gestione nel rapporto tra Ente Parco e Comunità Locali, a fronte di una condivisione delle regole (snellimento delle procedure autorizzative) e di meccanismi di co-pianificazione che investono anche il territorio esterno al Parco (vedi doc "Integrazione del Parco nel Contesto" e Piano Socio Economico PPES)

Il Piano infatti, di concerto con il Piano Socio Economico(PPS), articola una serie di progetti che puntano a sostenere attività, soprattutto gestionali, che possano in qualche misura arginare i processi di esodo delle vallate, integrando la conservazione dell'ambiente con prospettive di valorizzazione turistica sostenibile e di miglioramento della qualità dei servizi per i cittadini, come più avanti espresso dagli obiettivi strategici generali.

Negli ultimi trenta anni la popolazione dell'Espace Gran Paradis mostra un declino abbastanza consistente e particolarmente evidente nel versante piemontese (-33,52%); mentre il versante valdostano vede un lieve ripopolamento (+9,61%) a partire dall'anno 1981. In generale, sia nell'EGP che nel Parco, l'indice di dipendenza strutturale¹ è caratterizzato soprattutto dal forte peso dell'indice di dipendenza degli anziani ed assume un valore superiore ai valori registrati nella Regione Valle d'Aosta e nella provincia di Torino, denotando, rispetto a queste, un forte invecchiamento della popolazione del parco. Questa tendenza demografica all'invecchiamento è aggravata dal fatto che i più giovani e le famiglie, sono spinti ad abbandonare il territorio in cerca di migliori opportunità lavorative, di studio, e di servizi sociali.

Le possibilità di intervento determinate dal Piano si localizzano nelle aree dei centri di fondovalle, consolidati da una struttura storica, oggi spesso in abbandono nelle aree più deboli, caratterizzata da piccoli insediamenti localizzati lungo i fondovalle, in genere legati alle pertinenze prative, sottoposte anch'esse a processi di forte abbandono.

Il Piano orienta a mantenere il sistema agricolo di fondovalle e il suo collegamento con i pascoli alti, sia in funzione del mantenimento delle peculiarità paesistiche sia in funzione delle particolarità biologiche in esse presenti, che potrebbero scomparire con i processi di abbandono in atto.

Se i progetti del PPES rivolti allo sviluppo locale, riusciranno ad invertire la tendenza all'esodo, il patrimonio abitativo storico, oggi sotto-utilizzato o in degrado, è in larga misura disponibile (in particolare in Piemonte) ad accogliere auspicabili trend-positivi (più di un terzo dei nuclei storici si trova in pessimo stato di conservazione, con il 30% degli edifici crollati e il restante in forte degrado).

¹ Dato dalla somma dell'indice di dipendenza giovanile e di dipendenza degli anziani, misura il "peso" degli abitanti non in età lavorativa (classi 0-14 e >64) per ogni 100 abitanti in età lavorativa (15-64 anni). Valori elevati dell'indice di dipendenza strutturale denotano la presenza di un'ampia classe di giovani (0-14), o di un forte invecchiamento della popolazione (>64 anni).

1.3 Problemi ambientali

Come già detto, lo stato di conservazione dell'ambiente del Parco è eccellente, i problemi ambientali maggiori sono eventualmente ascrivibili a problemi delle zone d'alta quota relativi al cambiamento climatico e in qualche misura ai processi di abbandono, che stanno, in particolare in Piemonte, cancellando gli habitat legati al pascolo, ai prati e ai coltivi del fondovalle.

Sotto il *profilo fisico* il territorio è contraddistinto da classi di pericolosità elevate (frane, valanghe, aree esondabili), particolarmente rilevanti nelle aree di fondo valle, già definiti dai PRGC, che di fatto escludono su una buona porzione del territorio interventi trasformativi, che non siano nelle dirette adiacenze dei centri storici. Uno dei problemi rilevanti è definito dai prelievi delle acque a fini idroelettrici su cui il Piano interviene con misure cautelative, anche in relazione alle leggi vigenti in materia.

Sotto il *profilo biologico*, le situazioni critiche evidenziabili sono essenzialmente legate ai forti flussi turistici in alcune aree sensibili maggiormente frequentate, su cui intervengono le regole predisposte dal Regolamento del Parco per le modalità di fruizione. Il piano del Parco prevede una organizzazione dei sentieri in grado di distribuire maggiormente i flussi e una organizzazione dei punti di attestamento più distribuiti lungo i fondovalle.

Sotto il *profilo storico-culturale* le maggiori criticità sono costituite dal degrado, dall'alterazione e dall'abbandono delle strutture storiche, in particolare sul versante piemontese, per le quali il piano prevede interventi di ripristino e di riutilizzo, con la predisposizione delle dotazioni dei servizi necessari al loro riutilizzo (urbanizzazione primaria, accessi e parcheggi).

1.4 Alternative considerate

Le alternative considerate sono riconducibili a minimi spostamenti della zonizzazione, che non hanno un sostanziale effetto sull'ambiente, ma sono ascrivibili alla migliore precisazione delle normative in rapporto alle esigenze delle comunità.

Nel progetto preliminare era stata considerata una sola ampia zona centrale, che nel definito è stata suddivisa in due zone:

- una riguardante le "alte quote" vale a dire i sistemi delle rocce e dei ghiacciai
- l'altra riguardante la parte vegetata sottostante fino alla parte superiore del bosco

La modifica è stata introdotta come riconoscimento delle diversità dei due ambienti, e per un maggior raccordo con il PTP Valdostano, ma sostanzialmente il governo di questi territori rimane vincolato al mantenimento dei processi e delle dinamiche naturali, senza possibilità di interventi trasformativi.

2. GLI ORIENTAMENTI STRATEGICI GENERALI

2.1 Il quadro strategico

Il Documento Preliminare ha definito un *Quadro Strategico* del Piano, da cui sono dipese le scelte definite nel documento definito del Piano. Gli orientamenti strategici fanno riferimento ai principi delle politiche per la conservazione della natura definite a livello mondiale (IUCN, Durban 2003), che hanno ormai assunto una prospettiva di “territorializzazione” delle aree protette, in cui l’efficacia della gestione delle risorse naturale deve essere posta a confronto con:

- lo sviluppo sostenibile delle popolazioni locali ,
- con la più ampia diffusione e irradiazione dei benefici ottenuti all’interno dell’area protetta, verso i territori esterni.

In riferimento a questa duplice prospettiva, il Parco rappresenta:

- un nodo importante della rete ecologica Europa in ragione del valore esemplare delle sue risorse naturali e di una storia prestigiosa di gestione conservativa, che ne fanno un laboratorio di sperimentazione per la tutela e la valorizzazione: un territorio da più di ottanta anni oggetto di studi ricerche e monitoraggio, con importanti ricadute anche esterne;
- un territorio con uno sviluppo inadeguato e diseguale tra le diverse comunità, che impone di prospettare politiche di sviluppo più incisive di quelle sin qui praticate, anche ai fini di una più efficace conservazione del patrimonio naturale e culturale;
- un “paesaggio culturale” di eccezionale valore nell’integrazione tra uomo e natura, con profondi segni di crisi, che se non efficacemente gestito potrebbe delineare scenari di impoverimento dei valori fin qui ereditati nei modelli d’uso tradizionali e nella manutenzione del territorio, oltre ad una possibile perdita di biodiversità;
- un ambiente, che per le sue particolarità fisiche e climatiche, è assai ricercato dai nuovi modelli di domanda turistica (Natura, relax, solitudine, straordinarietà, ruralità e tradizione) in grado di competere sul mercato mondiale e di arginare il progressivo esodo delle popolazione.

Da queste considerazioni di fondo il quadro strategico (cap 5 della relazione) si organizza su tre assi strategici principali :

- I, Conservazione della risorse naturali, valorizzazione della immagine del Parco e dei caratteri di naturalità che lo contraddistinguono in ambito europeo;
- II, Sostegno alle popolazioni locali per contrastare le dinamiche di spopolamento;
- III, Realizzazione di un sistema di sviluppo basato su un sistema di 'qualità globale' dei prodotti e dei servizi

Il primo asse raccoglie le fondamentali strategie attivabili per perseguire gli scopi istituzionali primari del Parco, relativi alla conservazione delle risorse naturali e alla promozione della loro fruizione sociale, tenendo conto del suo ruolo a livello internazionale

Il secondo asse i è prevalentemente volto ad assicurare le condizioni di base necessarie, non solo al mantenimento del presidio del territorio, ma anche alla crescita delle comunità locali, per rafforzarne la capacità di auto-organizzarsi e di gestire un processo endogeno di sviluppo sostenibile. Tale rafforzamento può avvenire solo se sono garantite quelle condizioni, oggi

necessarie, per una qualità della vita, in termini di accesso e fruibilità dei servizi, di aggregazione sociale e di opportunità formative e di sviluppo.

Il terzo asse punta al miglioramento dei prodotti e dei servizi per i visitatori e della qualità dell'accoglienza per la promozione dello sviluppo turistico sostenibile, ma chiama ovviamente in causa la *qualità globale del territorio*, che a sua volta comporta la riqualificazione delle attività tradizionali agro-silvo-pastorali.

Di seguito sono riportati per i tre assi gli obiettivi del Piano nelle loro declinazioni, nella relazione del Piano per ogni obiettivo è definito un mix di azioni che concorrono alla sua realizzazione.

I Conservazione delle risorse naturali, valorizzazione della immagine del Parco e dei caratteri di wilderness che lo contraddistinguono in ambito europeo;

Conservazione della fauna e della flora e del patrimonio forestale e della risorsa idrica	Obiettivo generale	Obiettivo specifico
	IA	
	1. Mantenere la biodiversità e assecondare le dinamiche naturali	Proteggere le specie e gli habitat vulnerabili, con priorità per quelli Comunitari
		Organizzare forme di monitoraggio sistematiche e permanenti
		Sviluppare la ricerca scientifica
		Migliorare la funzionalità e la qualità del sistema delle acque
	2. Valorizzare il patrimonio forestale	Qualificare e mantenere le caratteristiche naturali degli habitat forestali per prioritarie funzioni ambientali
		Gestire i boschi per funzioni di protezione
	3 Integrare le attività antropiche con la conservazione delle risorse naturali	Mantenere le attività tradizionali in funzione della conservazione del paesaggio e della biodiversità
		Sviluppare misure, educative e formative che incidano sui comportamenti

Organizzazione della fruizione sociale del Parco	Obiettivo generale	Obiettivo specifico
	IB	
	1. Sviluppare e qualificare la fruizione sociale del patrimonio culturale e naturale del parco	Potenziare forme appropriate di turismo (naturalistico, culturale, educativo, ricreativo)
		Migliorare l'accessibilità sociale delle risorse con particolare riferimento alle utenze deboli
		Migliorare la rete informativa
	2. Qualificare l'immagine e la leggibilità del Parco	Qualificare il ruolo del Parco nella rete delle Aree Protette
		Qualificare e mantenere le risorse patrimoniali
	3. Sviluppare le economie atte a sostenere lo sviluppo sostenibile	Promuovere attività di formazione
		Promuovere l'utilizzo del marchio del Parco

II Sostegno alle popolazioni locali per contrastare le dinamiche di spopolamento;

Miglioramento dell'accessibilità ai beni e ai servizi delle popolazioni e alle opportunità di vita civile	Obiettivo generale	Obiettivo specifico
	II A	
	1. Migliorare il sistema dei collegamenti alle esigenze di mobilità	Migliorare il sistema degli accessi
		Adeguare il sistema dei trasporti
	2. Migliorare il quadro di vita delle popolazioni	Dotare la comunità dei servizi di base
		Rafforzare il senso di identità e di appartenenza delle comunità
		Migliorare la qualità ambientale dei centri

Migliorare i fattori endogeni dello sviluppo	Obiettivo generale	Obiettivo specifico
	IIB	
	1. Ricostruire il tessuto produttivo agricolo e artigianale	Aumentare la qualità delle imprese
		Favorire la nascita di un sistema di Qualità globale (prodotti, servizi e territorio)
	2. Sviluppare il capitale umano delle comunità locali	Favorire la formazione di capitale sociale
		Migliorare il livello di efficienza delle Istituzioni

Favorire un'immagine unitaria del parco	Obiettivo generale	Obiettivo specifico
	IIC	
	1. Potenziare il raccordo tra le diverse comunità del Parco	Rafforzare le reti di cooperazione
		Diminuire il divario tra le opportunità presenti nelle due regioni
	2. Promuovere il 'Sistema Parco'	Rendere visibile e percepibile al pubblico la qualità del territorio.
		Aprire il territorio all'esterno

III Realizzazione di un sistema di sviluppo basato su un sistema di 'qualità globale' dei prodotti e dei servizi

Valorizzazione del patrimonio storico e paesistico e della cultura tradizionale	Obiettivo generale	Obiettivo specifico
	1. Valorizzare i caratteri identitari del patrimonio insediativo	Recuperare le testimonianze dell'insediamento storico Recuperare le tradizioni locali Riqualificare le aree compromesse
	2. Conservare e valorizzare la qualità paesistica dei siti	Riconoscere e orientare gli interventi allo sviluppo della qualità del paesaggio

Valorizzazione delle attività agro-pastorali e dell'artigianato	Obiettivo generale	Obiettivo specifico
	1. Valorizzare il patrimonio agro-pastorale	Riqualificare e mantenere le attività della pastorizia e dell'agricoltura Valorizzare il ruolo ambientale dell'agricoltura, e dell'allevamento Sostenere le aziende Potenziare il ruolo dei prodotti locali nel mercato
	2. Valorizzare le funzioni produttive dirette del bosco	Recuperare le tradizioni locali
	3. Valorizzare le produzioni artigianali	Promuovere le capacità artigiane

Qualificazione delle forme della ricettività, dell'accoglienza	Obiettivo generale	Obiettivo specifico
	1. Potenziare e qualificare l'offerta ricettiva	Diversificare le strutture per l'offerta ricettiva
		Qualificare l'offerta ricettiva 'itinerante' e della ristorazione
	2. Rafforzare l'ecoturismo e le forme di turismo alternativo	Promuovere: la cultura e le tradizioni le attività sportive a basso impatto ambientale le attività legate alla fruizione della natura
	3. Rafforzare la promozione integrata	Estendere la stagione estiva Promuovere attività di marketing territoriale centrato sulla valorizzazione delle specificità locali e sulla qualità

2.2 Coerenza con gli obiettivi di sostenibilità

Il riferimento per la definizione della coerenza degli obiettivi di piano con la sostenibilità è ormai da considerare la Strategia Europea per lo Sviluppo sostenibile 2006 (CE,10917/06)

L'obiettivo generale è quello di individuare e sviluppare le azioni orientate a migliorare costantemente la qualità della vita delle generazioni attuali e future tramite la creazione di comunità sostenibili capaci di gestire e utilizzare le risorse in maniera efficace e di sfruttare il potenziale di innovazione ecologica e sociale dell'economia, assicurando prosperità, tutela dell'ambiente e coesione sociale.

La nuova strategia Europea individua 7 sfide principali a cui sono collegati specifici obiettivi e azioni da intraprendere, di seguito, sinteticamente riportati:

SSS1. Cambiamenti climatici e energia pulita, con l'obiettivo di limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente (riduzione di emissioni di gas, controllo innalzamento temperature, risparmio energetico,.....);

SSS2 Trasporti sostenibili, con l'obiettivo di garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente l'ambiente (dissociare la crescita economica dalla domanda di trasporto, ridurre le emissioni, ridurre l'inquinamento acustico, migliorare le prestazioni dei mezzi di trasporto...)

SSS3 Consumo e Produzione sostenibili, con l'obiettivo di promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili (limiti della capacità di carico degli ecosistemi e dissociare la crescita economica dal degrado ambientale, migliorare le prestazioni ambientali e sociali dei prodotti e processi e incoraggiare le imprese, aumento della produzione di tecnologie ambientali e dell'innovazione ecologica..)

SSS4 Conservazione e gestione delle risorse naturali, con l'obiettivo di migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici (l'utilizzo efficace delle risorse, acquisire e mantenere un vantaggio concorrenziale migliorando l'efficienza delle risorse, anche tramite la promozione delle innovazioni ecoefficienti, migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili, arrestare la perdita di biodiversità, promuovere il riutilizzo e il riciclaggio)

SSS5 Salute pubblica con l'obiettivo di promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie (migliorare la protezione contro le minacce sanitarie potenziando la capacità di rispondervi in modo coordinato, migliorare ulteriormente la normativa sui prodotti alimentari e i mangimi, promuovere norme rigorose in materia di salute e benessere degli animali, arrestare l'aumento delle malattie legate allo stile di vita e delle malattie croniche, ridurre le ineguaglianze in materia di salute ridurre i rischi da sostanze chimiche, antiparassitari, migliorare l'informazione sull'inquinamento ambientale e le conseguenze negative sulla salute)

SSS6 Inclusione sociale, demografia e migrazione, con l'obiettivo di creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un

benessere duraturo delle persone (assicurare un alto grado di coesione sociale e territoriale nonché il rispetto della diversità culturale, protezione sociale in vista dei cambiamenti demografici, aumentare in modo significativo la partecipazione al mercato del lavoro delle donne e dei lavoratori più anziani , aumentare l'integrazione dei migranti e delle loro famiglie, ridurre gli effetti negativi della globalizzazione per i lavoratori e le loro famiglie, promuovere l'aumento di assunzioni di giovani, aumentare la partecipazione delle persone con disabilità al mercato del lavoro).

SSS7 Povertà mondiale e sfide dello sviluppo con l'obiettivo di promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali

Inoltre la strategia prevede alcune politiche fondamentali di tipo trasversale:

PT1, Istruzione e formazione che rappresenta una condizione fondamentale per promuovere cambiamenti sotto il profilo comportamentale e dotare tutti i cittadini delle competenze essenziali necessarie per conseguire uno sviluppo sostenibile.

PT2 Ricerca e sviluppo , la quale deve includere progetti a breve termine di supporto alla decisione come pure concetti visionari a lunga scadenza e deve affrontare problemi di natura mondiale e regionale.

La tabella che segue mette a confronto gli obiettivi del piano e le azioni per essi individuati (vedi relazione Piano) con le 7 sfide e le 2 politiche trasversali definite Strategie Europea per lo Sviluppo sostenibile 2006, con i tre criteri che seguono:

- *corrispondenza diretta* **X**, qualora le strategie e le azioni del piano siano prioritariamente impegnate a sostenere la sfida percorrendo obiettivi specifici;
- *corrispondenza indiretta* **I**, qualora il piano non interferisca con le sfide producendo effetti contrari, senza però attivare azioni direttamente legate alla sfida
- *corrispondenza non valutabile* **N** per il carattere dei luoghi e i compiti del piano

<i>Obiettivi piano</i>	<i>Sss1</i>	<i>Sss2</i>	<i>Sss3</i>	<i>Sss4</i>	<i>Sss5</i>	<i>Sss6</i>	<i>Sss7</i>	<i>Spt1</i>	<i>Spt2</i>
Conservazione della fauna e della flora e del patrimonio forestale e della risorsa idrica	X	I	X	X	X	X	X	X	X
Organizzazione della fruizione sociale del Parco	I	I	X	X	I	X	X	X	X
Miglioramento dell'accessibilità ai beni e ai servizi delle popolazioni e alle opportunità di vita civile	I	X	X	I	I	X	N	X	X
Migliorare i fattori endogeni dello sviluppo	I	I	X	X	I	X	N	X	X
Favorire un'immagine unitaria del parco	N	I	X	I	I	X	I	X	X
Valorizzazione del patrimonio storico e paesistico e della cultura tradizionale	I	N	X	I	N	I	N	X	X
Valorizzazione delle attività agro-pastorali e dell'artigianato	N	N	X	I	X	X	N	X	X
Qualificazione delle forme della ricettività, dell'accoglienza	I	I	X	X	I	I	I	X	X

Dalla tabella emerge una buona coerenza tra gli obiettivi del Piano e le sfide lanciate dalla Comunità Europea. In particolare emerge l'importanza degli obiettivi formativi ed educativi del

Parco (PT1), e nello stesso tempo il suo proporsi come luogo della sperimentazione dello sviluppo sostenibile (PT2). Naturalmente è più che coperto l'obiettivo di salvaguardia delle risorse naturali (SS4), compito primo del Parco, ma anche un forte orientamento ad aumentare la coesione sociale all'interno delle Comunità del parco ed a favorire la qualità della vita dei cittadini (SSS6). Gli obiettivi dello sviluppo si concentrano in massima parte nello sviluppo di consumo e produzioni sostenibili sia dell'agricoltura di montagna che del turismo (SSS3). Naturalmente l'impegno del Parco nel promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale (SSS7) lo concentra nella sua competenza primaria, di nodo della rete delle Aree Protette a livello Europeo ed internazionale.

Il quadro strategico sopra delineato definisce il complesso di azioni (vedi quadro obiettivi/azioni nella relazione di Piano) in una prospettiva di lungo periodo e si rivolge ad una pluralità di soggetti. Esso ha un valore orientativo e pone le basi per una condivisione delle scelte strategiche tra i diversi attori istituzionali chiamati a cooperare. Esso indica in termini complessivi la strada da seguire, ma assolve anche una funzione di riferimento per la valutazione dei progetti e delle azioni che verranno intraprese (quelle già definibili nel piano, ma anche quelle oggi non definibili, ma che potranno emergere negli anni futuri). Esso consente infatti di esprimere un giudizio di coerenza tra le azioni e progetti e gli obiettivi da raggiungere, tenendo conto degli effetti che le azioni potranno presumibilmente indurre sul sistema complessivo una volta realizzati.

Il quadro Strategico costituisce un importante momento di raccordo con il Piano Economico e Sociale, il quale a sua volta individua 5 progetti strategici per raggiungere gli obiettivi posti.

Progetti strategici

1 - *“fare impresa”*, diretto principalmente a sostenere le imprese locali in una prospettiva di potenziamento della qualità, articolato nei seguenti ambiti: qualificazione e articolazione della ricettività diffusa; potenziamento e innovazione delle attività legate alla fruizione del Parco; innovazione e sperimentazione delle attività pastorali; sviluppo della filiera breve (produzione e commercializzazione). Il sostegno consiste in assistenza tecnica, informativa, formativa e promozionale, fornita da una struttura di assistenza specifica da costituirsi.

2 - *“creare qualità”*, diretto alla qualificazione del ‘sistema Parco’, aumentando la visibilità e la percezione della qualità (su cui basare la promozione), in tutti i segmenti dell’offerta, da quello dell’ospitalità a quello dei servizi, da quello ambientale a quello dell’accoglienza. Il progetto avvierà la certificazione del sistema della qualità, sulla base di disciplinari applicabili ai prodotti, ai servizi e al territorio.

3 - *“promuovere il territorio”*, in stretta relazione con il precedente, il progetto vuole avviare un programma di marketing territoriale, per agganciare investitori interni ed esterni, tarando l’offerta in base a target di utenze all’uopo individuati.

4 - *“un territorio per la ricerca”*, finalizzato a sostenere ed irrobustire l’immagine di qualità e di wilderness che il Parco si è conquistato in 70 anni di gestione, non senza sacrifici per la popolazione locale. Il progetto propone la realizzazione di un centro di ricerca di eccellenza in cui il territorio si offre alla ricerca e alla sperimentazione scientifica, attivando una rete di collaborazioni (Università e centri di ricerca europei) e dell’occupazione indotta (ospitalità, fruizione, formazione ecc.).

5 - *“fare comunità”*, il progetto mira a contrastare i processi di spopolamento in atto, attraverso interventi atti a rafforzare il senso di appartenenza alla comunità da parte della popolazione locale (momenti aggregativi) ed a migliorare il quadro di vita (dotazione minima di servizi). Si propone l’evoluzione dei centri visita anche in punti di aggregazione sociale e di miglioramento all’accessibilità ai servizi.

La tabella che segue mette a confronto i 5 progetti con gli obiettivi del Piano, ad ogni incrocio tra progetto e obiettivo è segnalato il peso delle azioni che il progetto strategico mette in gioco per raggiungere gli obiettivi. Come si può vedere i progetti strategici attraversano i diversi obiettivi definiti e comprendono un mix di azioni che corrispondono a diverse linee strategiche.

<i>Obiettivi piano</i>	<i>PS1</i>	<i>PS2</i>	<i>PS3</i>	<i>PS4</i>	<i>PS5</i>
Conservazione della fauna e della flora e del patrimonio forestale e della risorsa idrica	X		X	X	
Organizzazione della fruizione sociale del Parco	X	X	X	X	X
Miglioramento dell'accessibilità ai beni e ai servizi delle popolazioni e alle opportunità di vita civile		X			X
Migliorare i fattori endogeni dello sviluppo		X	X		X
Favorire un'immagine unitaria del parco	X	X	X		X
Valorizzazione del patrimonio storico e paesistico e della cultura tradizionale	X	X	X	X	
Valorizzazione delle attività agro-pastorali e dell'artigianato	X	X		X	X
Qualificazione delle forme della ricettività, dell'accoglienza	X	X	X		X

X azioni centrali per il progetto, X azioni complementari,

2.3 Coerenza con gli altri Programmi e Piani

Il Piano del Parco si situa in un territorio già “pianificato” sia a scala locale, sia a scala provinciale e regionale. Esso è coperto da un’ampia gamma di misure di vincolo e disciplina, anche sotto il profilo paesistico-ambientale (in particolare sul versante valdostano) di cui il Piano del Parco ha tenuto conto, anche per evitare di appesantire inutilmente i sistemi di vincoli già in vigore. Nella tabella che segue si può vedere come la zonizzazione del Piano sia coerente con le previsioni dei piani urbanisti e con i Piani territoriali esistenti

Zona	Sistemi ambientali PTP Vda	PRGC
A sistema d’alta montagna	Sistema alte quote	
A1 sistema delle aree naturali	Sistema della natura	
B1 riserva orientata	Sistema dei boschi	Aree agricole/di protezione
B2 riserva orientata ai pascoli	Sistema dei pascoli	Aree agricole/di protezione
C aree agricole di protezione	Sistemi rurali tradizionali	Aree agricole
D zone di promozione economico-sociale	-	Comprendono le zone urbanizzate o urbanizzabili dei PRGC
D1 ‘aggregati di interesse storico culturale	-	Coincidenti con i centri storici definiti dai PRGC

La disciplina stessa del Piano, in particolare al titolo III, ha teso a riprendere categorie ed indirizzi come già articolati nell'ambito della pianificazione regionale, esplicitando solamente le particolari finalità che competono al Parco e le specifiche che riguardano la sua particolarità anche nell'ambito del territorio regionale. Così, come sono state coordinati gli indirizzi per la difesa del suolo e delle acque con i piani di settore vigenti.

Inoltre nel documento allegato alla relazione "Integrazione del Parco nel contesto territoriale" sono evidenziati i raccordi del Parco con le aree esterne dal punto di vista funzionale, ecologico e paesistico, e dal punto di vista progettuale su cui attivare forme di co-pianificazione con la Provincia, le Regioni e i Comuni.

3. DESCRIZIONE DELLA CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO

Sulla base dei criteri definiti dalle Linee Guida definite dall'Ente e sulla base delle sintesi valutative il Piano è articolato in 7 zone omogenee i cui caratteri sono specificati nella tabella sintetica che segue:

zone	Caratteri ambientali
A1 riserva integrale del sistema d'alta montagna	Rocce e ghiacciai di alta quota
A2 riserva integrale del sistema delle aree naturali	praterie alpine, deserti nivali e morenici, zone umide, alpeggi ormai abbandonati, boschi non soggetti a gestione attiva da decenni
B1 riserva orientata	aree boscate su cui occorre una gestione attiva di manutenzione, praterie alpine poco utilizzate e non ulteriormente valorizzabili, eventuali parti di pascoli rupicoli e praterie alpine collegati a pascoli utilizzati, o aree con funzione di buffer-zone delle zone A
B2 riserva orientata ai pascoli	pascoli in efficienza ulteriormente valorizzabili con interventi di miglioramento delle strutture esistenti
C aree agricole di protezione	aree prative del fondovalle, aree limitrofe in abbandono (castagneti e seminativi), recuperabili a fini agricoli, anche in relazione ai progetti di valorizzazione dei prodotti agricoli del Parco
D zone di promozione economico-sociale	aree urbanizzate o urbanizzabili definite sulla base delle previsioni dei PRGC ed i sistemi infrastrutturali interconnessi.
D1 'aggregati di interesse storico culturale	aree interessate esclusivamente da strutture storiche.

4. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI PER ZONE

Nella tabella che segue sono evidenziate per ciascuna zona gli obiettivi e le azioni conseguenti, vale a dire gli usi e gli interventi ammessi.

zone	Obiettivi	Azioni
A riserva integrale del sistema d'alta montagna	Zone orientate a garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche di interesse nazionale e/o internazionale presenti e la funzionalità ecosistemica; in tali zone le esigenze di protezione di suolo, sottosuolo, flora e fauna prevalgono su ogni altra esigenza; l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità attuale e potenziale;	la fruizione degli ambiti interessati ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale, nonché escursionistico, alpinistico e sci alpinistico; Gli interventi sono prevalentemente conservativi ; sono esclusi tutti gli interventi, gli usi e le attività che contrastino con gli indirizzi conservativi e fruitivi suddetti;
A1 riserva integrale del sistema delle aree naturali	zone orientate a garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche di interesse nazionale e/o internazionale presenti e la funzionalità ecosistemica; in tali zone le esigenze di protezione di suolo, sottosuolo, flora e fauna prevalgono su ogni altra esigenza; l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità attuale e potenziale;	Come A, ma sono ammessi interventi: - necessari al miglioramento della qualità ecosistemica, - al ripristino o restauro delle preesistenze individuate dal piano per la formazione di punti tappa lungo i sentieri o strutture per la ricerca scientifica, delle strutture utilizzate per la sorveglianza, la ricerca e il monitoraggio,
B1 riserva orientata	Zone orientate a potenziare la funzionalità ecosistemica e conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione delle zone A	Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico e agro-silvo pastorale; Sono ammesse le attività di governo del bosco e del pascolo volte al mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio; Sono consentiti gli interventi conservativi e quelli di mantenimento e di restituzione ; E' ammessa la formazione di nuove stalle e di strutture di servizio alle attività pastorali solo mediante il recupero di costruzioni esistenti; Sono in ogni caso esclusi le nuove costruzioni, gli ampliamenti e la realizzazione di infrastrutture che non siano necessarie per le attività agro-silvo-pastorali o per la difesa del suolo.

zone	Obiettivi	Azioni
B2 riserva orientata ai pascoli	Zone orientate a potenziare la funzionalità ecosistemica e conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità legate alle attività tradizionali del pascolo	Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico e agro-silvo-pastorale ; Sono consentiti gli interventi ammessi nelle zone B1, nonché gli interventi di riqualificazione, ivi compresa la realizzazione di nuove stalle, per l'esercizio dell'attività pastorale che non causino interferenze di rilievo sulle biocenosi in atto né rilevanti modifiche del suolo o delle infrastrutture; sono altresì consentiti gli interventi di recupero e riqualificazione delle strutture esistenti destinate all'agriturismo, delle "gites d'alpage" e dei rifugi.
C aree agricole di protezione	Zone orientate a mantenere le attività tradizionali ed a conservare i caratteri degli habitat in esse presenti	Sono ammessi gli usi e le attività agro-silvo-pastorali Gli interventi tendono: - al mantenimento e alla riqualificazione del territorio agricolo e del patrimonio edilizio, al recupero delle aree degradate e alla conservazione delle risorse naturali; compatibilmente con tali fini prioritari sono ammessi interventi che tendano a migliorare la fruibilità turistica, ricreativa, sportiva, didattica e culturale e che richiedano modeste modificazioni del suolo; gli interventi di ristrutturazione edilizia e urbanistica e quelli di nuova edificazione sono ammessi solo in funzione delle esigenze e degli usi agricoli, agrituristici e della residenza dell'imprenditore agricolo, nel rispetto delle seguenti condizioni.
D zone di promozione economico-sociale	Zone orientate ad ospitare attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco e allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali.	Gli usi e le attività sono quelli urbani o specialistici ; gli interventi sono volti alla riqualificazione delle aree urbanizzate e del patrimonio edificato al recupero dei beni di interesse storico-culturale e alla trasformazione di aree edificate, al riordino urbanistico ed edilizio.
D1 'aggregati di interesse storico culturale	Zone simili alle precedenti, ma orientate al mantenimento dei caratteri storici e paesistici delle preesistenze	Gli usi sono uguali a D, ma sono ammessi solo interventi di recupero delle strutture storiche

5 PREVISIONI DI PIANO

Le previsioni di Piano per quanto riguarda il sistema di fruizione, dell'accessibilità e delle attrezzature riguardano sostanzialmente la manutenzione e il recupero dell'esistente nelle aree di maggior naturalità e la concentrazione di eventuali servizi e attrezzature nelle aree di fondovalle. In generale il Piano porta l'attenzione sulla necessità di incrementare e qualificare le attrezzature di fondovalle dentro e fuori Parco, dove sono localizzati i centri storici, migliorando e potenziando l'accueil e le opportunità di fruizione, con lo sviluppo di percorsi con modalità differenziate (bici, cavallo, piedi, sci di fondo) o sviluppando temi di interesse didattico, formativo e culturale.

Il Piano individua, dei Progetti-Programmi Attuativi (PPA), per l'attuazione del Piano:

a) Tre di interesse generale:

- Il *Piano del Turismo Escursionistico*, volto principalmente a promuovere il turismo itinerante nell'ambito del Parco, definendo gli interventi di manutenzione e ripristino della rete dei sentieri, della loro qualificazione con percorsi interpretativi nonché la messa in rete delle strutture ricettive in quota e nei centri del Parco, la programmazione di un sistema di trasporto pubblico a chiamata per gli escursionisti, la predisposizione di pacchetti promozionali da definire con le associazioni e i Tour Operator specializzati;
- Il *Progetto di Riqualificazione dell'accesso alle Valli Piemontesi*, da definire in accordo con la Provincia, la Comunità Montana e la Regione, teso ad eliminare le inefficienze del sistema viabilistico ed a predisporre i parcheggi necessari per l'accesso ai sentieri e alle aree d'interesse del Parco;
- Il *Progetto Alpicoltura*, diretto ad individuare e sperimentare le "buone pratiche" nell'allevamento e nella coltivazione dei terreni.

b) Dieci, riferiti in modo particolare alla valorizzazione a livello locale, con interventi di recupero e riqualificazione ambientale (art. 25 delle NdA), in parte riferiti ad ambiti sia interni che esterni al Parco.

I PPA di particolare interesse per lo sviluppo locale, interessano aree di particolare sensibilità, nel rispetto delle norme del piano, dovranno predisporre studi e programmi specifici di maggior dettaglio per valutare l'efficacia degli interventi sullo sviluppo locale ed eventuali impatti sull'ambiente degli interventi specifici.

Alcuni ambiti sono legati a specifiche e più o meno ristrette località in cui è necessario intervenire con azioni di recupero e riuso delle strutture storiche, o con interventi di qualificazione ambientale e paesistica;

Altri sono riferiti a territori più estesi, a problematiche meno circoscritte, in cui le azioni e gli interventi di riuso e trasformazione, sono integrati da programmi gestionali e azioni promozionali, col raccordo di diversi settori e attività.

Nella tabella che segue sono riportati i 7 progetti previsti sul territorio Piemontese, gli obiettivi da raggiungere e le azioni previste.

progetto	obiettivi	azioni
PPA2 <i>Programma di riqualificazione di Ceresole Reale e del Vallone del Dres</i>	migliorare l'offerta turistica del Comune di Ceresole Valorizzazione della zona umida del Dres	- Regolamentare il traffico motorizzato verso il Nivolet, - qualificare gli alpeggi integrandoli con attività turistiche - qualificare le aree attrezzate a Chiapili e intorno al Lago di Ceresole; - migliorare le strutture per il fondo, - qualificare e potenziare la ricettività alberghiera, - qualificare i percorsi attrezzati sia invernali che estivi; - promuovere la dotazione dei servizi di base per la popolazione residente. - prevedere programmi di risparmio energetico, in particolare per il riscaldamento. - creare un organismo gestionale in grado di coordinare iniziative turistiche, scientifiche, culturali tali da richiamare un pubblico non solo domenicale. - per il Dres riqualificazione della struttura di appoggio escursionistico esistente e attività di studio e monitoraggio.
PPA3 <i>Programma di valorizzazione del Vallone di Piantonetto</i>	valorizzare le potenzialità escursionistiche dell'area	- formare di circuiti e itinerari tematici di breve raggio - potenziare i rifugi esistenti - creare ricettività diffusa - qualificare i siti degradati - predisporre aree attrezzate nel fondovalle di servizio ad un turismo naturalistico ed escursionistico.
PRA4 <i>Programma di valorizzazione di Ronco e delle Valli di Forzo</i>	valorizzare e mettere in rete i siti di particolare interesse del Comune	- qualificare gli accessi; - rilanciare le attività culturali - incentivare le attività agricole (miele e piante officinali) - creare ricettività diffusa nel patrimonio abitativo - sostenere la ristorazione agrituristica - organizzare attività di animazione - predisporre trasporti ad hoc.
PPA5 <i>Programma di Valorizzazione della Val Soana</i>	rilancio delle stazioni turistiche di Piamprato e Campiglia,	- aumento della ricettività con recupero della struttura alberghiera esistente a Campiglia in zona D , interventi di qualificazione ambientale e didattica - aumento della ricettività e realizzazione di interventi per gli sport invernali a Piamprato (in area solo parzialmente interna al Parco)
PPA8 <i>Vallone del Roc e di Sassa</i>	realizzare un 'albergo diffuso' con il Recupero delle strutture storiche	- interventi di recupero edilizio con formazione di cantieri scuola - creazione di un organismo di gestione delle attività - costruzione strada di attestamento - gestione dei pascoli - manutenzione dei sentieri tematici
PPA10 <i>Progetto di recupero di Nivolastro-Andorina</i>	realizzare un 'albergo diffuso' con il Recupero delle strutture storiche	- interventi di recupero edilizio con formazione di cantieri scuola - creazione di un organismo di gestione delle attività - costruzione strada di attestamento - gestione dei pascoli - manutenzione dei sentieri tematici
PPA9 <i>Recupero dei Nuclei di Meinardi-Coste</i>	Recupero delle strutture storiche	- realizzazione di un museo sulla cultura tradizionale

6 ANALISI DEGLI IMPATTI

Per quanto riguarda gli impatti specifici sui singoli habitat si rimanda al documento “Piano di gestione del SIC” in cui per i diversi habitat presenti sono verificate le diverse misure di mitigazione definite dal Piano per evitarli , nonché gli indicatori per i monitoraggi specifici da attivare.

Di seguito sono analizzati gli impatti sull’ambiente in generale in riferimento alle zone definite dal Piano e ai progetti previsti.

Tabella riepilogativa del territorio interessato dalle zone del Piano

Zona	Superficie ha	%
A 1 riserva integrale sistema d’alta montagna	8751	12,32
A1 riserva integrale; sistema delle aree naturali	25650	36,1
B1 riserva orientata	28519	40,14
B2 riserva orientata ai pascoli	6273	8,83
C aree agricole di protezione	1706	2,4
D ‘zone di promozione economico-sociale’	145	0,21
Totale	71.044	100,00

Come si nota dalla tabella, le aree su cui sono previsti interventi trasformativi dal Piano hanno un’incidenza su una parte esigua del territorio del Parco:

- le zone D su cui ricadono gli interventi trasformativi legati alla promozione delle attività antropiche, e su cui si presume possano esserci interventi di nuovo carico urbanistico e turistico, sono quasi totalmente urbanizzate e costituiscono una porzione irrilevante del Piano (0,21 % del territorio del Parco) , di cui il 40% è legato a zone in cui sono ammessi solo interventi di recupero delle strutture storiche;
- le zone destinate alle attività agricole costituiscono il 2,4% del territorio del parco; gli interventi previsti sono legati all’agricoltura tradizionale secondo regole che non costituiscono ulteriori pressioni ambientali. In esse sono previste attrezzature per la fruizione turistica, orientate ad un turismo soft, privo di effetti sull’ambiente sia in termini di carichi insediativi che turistici;
- le restanti sono zone in cui gli interventi ammessi sono solo diretti alla conservazione dell’ambiente naturale.

Nelle tabelle che seguono si evidenziano i possibili impatti negativi e positivi determinati dal piano nelle diverse zone e le misure di mitigazione definite dal Piano o dal regolamento.

zone	Possibili impatti positivi	Possibili impatti negativi	Azioni di mitigazione
A riserva integrale del sistema d'alta montagna	Gestione e monitoraggio delle dinamiche naturali in particolare per i cambiamenti climatici	Scioglimento dei ghiacciai	Monitoraggio e ricerca
A1 riserva integrale del sistema delle aree naturali	Gestione e monitoraggio delle dinamiche naturali in relazione alle dinamiche di crescita della fauna e conservazione degli habitat	Sorvolo Flussi elevati Smaltimento rifiuti rifugi Prelievi d'acqua per usi idroelettrici	Regolamento del sorvolo e dell'accessibilità in situazioni vulnerabili Gestione ecologica dei rifiuti Regolamenti per il prelievo
B1 riserva orientata	Gestione e monitoraggio delle dinamiche naturali dei diversi habitat presenti	Riduzione degli spazi aperti Pascolo non custodito Erosione del suolo e interventi di difesa del suolo	interventi sperimentali dell'Ente sui pascoli Divieto del pascolo non custodito Cautela nella predisposizione degli interventi di difesa dei centri abitati, governo del bosco
B2 riserva orientata ai pascoli	Mantenimento degli habitat Conservazione delle attività tradizionali Conservazione del paesaggio alpino	Conflittualità tra fauna selvatica e domestica Interventi sulle attrezzature per l'allevamento.	Monitoraggio e zone di osservazione Sperimentazioni buone pratiche
C aree agricole di protezione	Recupero delle aree in abbandono Valorizzazione dei circuiti di bassa quota e sviluppo del turismo soft Recupero del sistema di manutenzione dei terrazzamenti e del sistema delle acque	Processi d'abbandono Centraline idroelettriche Impatti visivi sulle visuali panoramiche	Avvio di progetti di valorizzazione dell'agricoltura Limitazione e regole per la costruzione delle centraline idroelettriche Individuazione dei coni visuali da salvaguardare
D zone di promozione economico-sociale	Incremento della popolazione residente e turistica	Interventi trasformativi di impatto visivo Difficoltà di accesso ai servizi e alle attrezzature Inquinamento luminoso, atmosferico, idrico barriere fisiche per la fauna	Indirizzi per l'edificazione Regole e buone pratiche Individuazione dei corridoi di attraversamento della fauna
D1 'aggregati di interesse storico culturale	Recupero e valorizzazione delle strutture storiche	Perdita o alterazione del patrimonio culturale	Indirizzi specifici per il recupero

Come emerge dalla tabella, i possibili impatti sono riferibili: o a mancanza di attività manutentive del territorio, o a modalità dei comportamenti fruitivi e di buone pratiche nella gestione delle attività e degli interventi. Le azioni di mitigazione sono in larga misura contenute nel Regolamento del Parco e negli indirizzi da rispettare per l'esecuzione delle singole opere definiti dal Piano.

Di seguito la tabella riepiloga i diversi progetti definiti dal piano e i possibili impatti

progetto	Impatti positivi	Possibili impatti negativi	mitigazioni
PPA2 <i>Programma di riqualificazione di Ceresole Reale e Vallone del Dres</i>	- diminuzione del traffico - recupero delle aree degradate - potenziamento ricettività e della dotazione di servizi , - risparmio energetico,	Puntuali, riferibili ai singoli interventi	da definire nel progetto specifico
PPA3 <i>Programma di valorizzazione del Vallone di Piantonetto</i>	- miglioramento della fruizione turistica - recupero siti degradati - valorizzazione dei siti di interesse ambientale e storico	Puntuali, riferibili ai singoli interventi	da definire nel progetto specifico
PPA4 <i>Programma di valorizzazione di Ronco e delle Valli di Forzo</i>	- recupero aree agricole - recupero strutture storiche	Puntuali, riferibili ai singoli interventi	da definire nel progetto specifico
PPPA5 <i>Programma di Valorizzazione della Val Soana</i>	- dotazione di attrezzature turistiche invernali a Piamprato - recupero struttura alberghiera a Campiglia e sviluppo del turismo estivo	- interventi infrastrutturali su aree di particolare sensibilità ambientale e paesistica - forti investimenti su strutture in area a bassa dotazione ricettiva	Interventi sottoposti: - a valutazione degli effetti economici e del rapporto costi/benefici - a VIA dei singoli interventi Gli interventi sono condizionati a predisporre: - un piano di monitoraggio dei flussi - un piano di gestione dei pascoli - il recupero dei percorsi escursionistici e naturalistici; - un programma di gestione dei servizi complessivi

progetto	Impatti positivi	Possibili impatti negativi	mitigazioni
PPA8 <i>Vallone del Roc e di Sassa</i>	- recupero strutture storiche a fini ricettivi - sviluppo della formazione : buone pratiche in edilizia - conservazione dei pascoli - sviluppo della formazione ambientale	- nuova strada e aumento dei flussi veicolari - alterazione delle strutture storiche - aumento dei flussi - interventi provvisionali per il recupero	- la nuova strada è limitata all’attestamento del sistema storico - concezione unitaria del progetto sulla base di indagini storico-tipologiche degli edifici - obbligo ad una gestione turistica delle strutture
PPA 10 <i>Progetto di recupero di Nivolastro-Andorina</i>	- recupero strutture storiche a fini ricettivi - sviluppo della formazione : buone pratiche in edilizia - gestione unitaria delle attività - manutenzione dei pascoli e dei sentieri	- nuova strada e aumento dei flussi veicolari - alterazione delle strutture storiche - aumento dei flussi - interventi provvisionali per il recupero	- la nuova strada è limitata all’attestamento del sistema storico - concezione unitaria del progetto e indagini storico-tipologiche degli edifici - obbligo ad una gestione turistica delle strutture
PPA9 <i>Recupero dei beni storici dei Nuclei di Meinardi–Coste</i>	Recupero patrimonio storico	Opere provvisionali	Uso dell’elicottero

7. RICADUTE NORMATICE E PREVISIONALI

Oltre alla disciplina che regola gli usi e gli interventi sul territorio nelle zone a diverso livello di protezione, già prima analizzate, il Piano disciplina le diverse componenti ambientali o le diverse attività che legittimamente si esercitano nel territorio del Parco indipendentemente dalle zone in cui hanno luogo. Le componenti e le attività disciplinate dal Piano sono di seguito riportate, per gli indirizzi si rimanda alle NTA.

Disciplina delle componenti ambientali:

- Art. 11 - Singolarità geomorfologiche.
- Art. 13 - Tutela delle acque e fasce fluviali.
- Art. 14 - Boschi e gestione forestale.
- Art. 15 - Flora e vegetazione, habitat.
- Art. 16 - Zoocenosi e biodiversità animale.
- Art. 18 - Patrimonio storico, culturale e paesistico.
- Art. 19 - Agglomerati di interesse storico, artistico, documentario o ambientale.
- Art. 20 - Beni isolati di specifico interesse storico, artistico, culturale, antropologico o documentario
- Art. 21 - Mayen e strutture di alpeggio
- Art. 22 - Percorsi e viabilità storica.
- Art. 23 - Coni visuali e punti panoramici.
- Art. 24 - Ambiti di specifico interesse paesistico.

Disciplina delle Attività

- Art. 12 - Difesa del suolo.
- Art. 17 - Agricoltura e pastorizia.
- Art. 25 - Aree di riqualificazione e recupero ambientale.
- Art. 26 - Sistema dell'accessibilità.
- Art. 27 - Sistema della fruizione.
- Art. 28 - Le attrezzature del Parco.
- Art. 29 - Turismo ed attrezzature per i visitatori.
- Art. 30 - Insediamenti e servizi.

Il Controllo e la valutazione dei processi di trasformazione è predisposto dall'Ente Parco sulla base di "un programma di monitoraggio" (art 7 NTA) che prevede la raccolta e l'analisi periodica di informazioni di tipo ambientale e socio-economico allo scopo di verificare la sostenibilità della gestione e il livello di applicazione del Piano. Le attività di indagine, studio, e ricerca scientifica, gli indicatori per il monitoraggio sono già identificate dal *Piano di Gestione del SIC*.

Il Piano individua inoltre apposite aree di monitoraggio ove saranno svolte attività di ricerca scientifica, sulla base del programma di monitoraggio.

Compete inoltre all'Ente Parco la produzione periodica di un rapporto sullo stato di attuazione degli obiettivi del piano e su eventuali problemi che richiedono interventi correttivi.

8 SINTESI DEI CONTENUTI

Tabella riepilogativa per zone: caratteri ambientali, obiettivi del piano, azioni , impatti positivi e negativi , azioni di mitigazione

zone	Caratteri ambientali	Obiettivi	Azioni	Possibili impatti positivi	Possibili impatti negativi	Azioni di mitigazione
A 1 riserva integrale del sistema d'alta montagna	Rocce e ghiacciai di alta quota	Zone orientate a garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche di interesse nazionale e/o internazionale presenti e la funzionalità ecosistemica;	uso esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale, nonché escursionistico, alpinistico e sci alpinistico: sono esclusi tutti gli interventi, gli usi e le attività che contrastino con gli indirizzi conservativi e fruitivi suddetti;	Gestione e monitoraggio delle dinamiche naturali in particolare per i cambiamenti climatici	Scioglimento dei ghiacciai	Monitoraggio e studi scientifici
A2 riserva integrale del sistema delle aree naturali	praterie alpine, deserti nivali e morenici, zone umide, alpeggi ormai abbandonati, boschi non soggetti a gestione attiva da decenni	zone orientate a garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche di interesse nazionale e/o internazionale presenti e la funzionalità ecosistemica;	Come A, ma sono ammessi interventi: - necessari al miglioramento della qualità ecosistemica, - al ripristino o restauro delle preesistenze individuate dal piano per la formazione di punti tappa lungo i sentieri o strutture per la ricerca scientifica, delle strutture utilizzate per la sorveglianza, la ricerca e il monitoraggio,	Gestione e monitoraggio delle dinamiche naturali in relazione alle dinamiche di crescita della fauna e alla conservazione degli habitat	Sorvolo Flussi elevati Smaltimento rifiuti rifugi Prelievi d'acqua per usi idroelettrici	Regolamentazioni del sorvolo e dell'accessibilità in situazioni vulnerabili Gestione ecologica dei Rifugi Regolamenti per il prelievo idrico
B1 riserva orientata	Boschi praterie alpine poco utilizzate e non ulteriormente valorizzabili, pascoli rupicoli e praterie alpine	Zone orientate a potenziare la funzionalità ecosistemica e conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione delle zone A	Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico e agro-silvo pastorale; Sono ammesse le attività di governo del bosco e del pascolo volte al mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio; Sono consentiti gli interventi conservativi e quelli di mantenimento e di restituzione ; E' ammessa la formazione di nuove stalle e di strutture di servizio alle attività pastorali solo mediante il recupero di costruzioni esistenti; Sono in ogni caso esclusi le nuove costruzioni, gli ampliamenti e la realizzazione di infrastrutture che non siano necessarie per le attività agro-silvo-pastorali o per la difesa del suolo.	Gestione e monitoraggio delle dinamiche naturali dei diversi habitat presenti	Riduzione degli spazi aperti Pascolo non custodito Erosione del suolo Interventi di difesa del suolo	Mantenimento dei pascoli esistenti anche con interventi diretti dell' Ente Divieto del pascolo non custodito Regolamentazione degli interventi (buone pratiche) Indirizzi per la gestione forestale

zone	Caratteri ambientali	Obiettivi	Azioni	Possibili impatti positivi	Possibili impatti negativi	Azioni di mitigazione
B2 riserva orientata ai pascoli	pascoli in efficienza ulteriormente valorizzabili con interventi di miglioramento delle strutture esistenti	Zone orientate a potenziare la funzionalità ecosistemica e conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità legate alle attività tradizionali del pascolo	Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico e agro-silvo-pastorale ; Sono consentiti gli interventi ammessi nelle zone B1, nonché gli interventi di riqualificazione, ivi compresa la realizzazione di nuove stalle, per l'esercizio dell'attività pastorale che non causino interferenze di rilievo sulle biocenosi in atto né rilevanti modifiche del suolo o delle infrastrutture; sono altresì consentiti gli interventi di recupero e riqualificazione delle strutture esistenti destinate all'agriturismo, delle "gîtes d'alpage" e dei rifugi.	Mantenimento degli habitat Conservazione delle attività tradizionali Conservazione del paesaggio alpino	Conflittualità tra fauna selvatica e domestica Interventi sulle attrezzature per l'allevamento.	Monitoraggio e zone di osservazione Sperimentazioni buone pratiche Indirizzi per le attività
C aree agricole di protezione	aree prative del fondovalle, aree limitrofe in abbandono (castagneti e seminativi),	Zone orientate a mantenere le attività tradizionali ed a conservare i caratteri degli habitat in esse presenti	Sono ammessi gli usi e le attività agro-silvo- pastorali Gli interventi tendono: - al mantenimento e alla riqualificazione del territorio agricolo e del patrimonio edilizio, al recupero delle aree degradate e alla conservazione delle risorse naturali; compatibilmente con tali fini prioritari sono ammessi interventi che tendano a migliorare la fruibilità turistica, ricreativa, sportiva, didattica e culturale e che richiedano modeste modificazioni del suolo; gli interventi di ristrutturazione edilizia e urbanistica e quelli di nuova edificazione sono ammessi solo in funzione delle esigenze e degli usi agricoli, agrituristici e della residenza dell'imprenditore agricolo, nel rispetto delle seguenti condizioni.	Recupero delle aree in abbandono Valorizzazione dei circuiti di bassa quota e sviluppo del turismo soft Recupero del sistema di manutenzione dei terrazzamenti e del sistema delle acque	Processi d'abbandono Centraline idroelettriche Impatti visivi sulle visuali panoramiche	Avvio di progetti di valorizzazione dell'agricoltura Limitazione e regole per la costruzione delle centraline Individuazione dei con visuali da salvaguardare Indirizzi per la gestione agricola

zone	Caratteri ambientali	Obiettivi	Azioni	Possibili impatti positivi	Possibili impatti negativi	Azioni di mitigazione
D zone di promozione economico-sociale	aree urbanizzate o urbanizzabili definite sulla base delle previsioni dei PRGC ed i sistemi infrastrutturali interconnessi.	Zone orientate ad ospitare attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco e allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali.	Gli usi e le attività sono quelli urbani o specialistici ; gli interventi sono volti alla riqualificazione delle aree urbanizzate e del patrimonio edificato al recupero dei beni di interesse storico-culturale e alla trasformazione di aree edificate, al riordino urbanistico ed edilizio.	Incremento della popolazione residente e turistica Miglioramento della qualità dei servizi e dell'abitazione	Interventi trasformativi di impatto visivo Difficoltà di accesso ai servizi e alle attrezzature	Indirizzi per l'edificazione Regole e buone pratiche
					Inquinamento luminoso, atmosferico, idrico Formazione di barriere fisiche per la fauna	Individuazione dei principali corridoi di attraversamento della fauna
	aree interessate esclusivamente da strutture storiche.	Zone simili alle precedenti, ma orientate al mantenimento dei caratteri storici e paesistici delle preesistenze	Gli usi sono uguali a D, ma sono ammessi solo interventi di recupero delle strutture storiche	Perdita o alterazione del patrimonio culturale	Recupero e valorizzazione delle strutture storiche	Indirizzi per il recupero
D1 'aggregati di interesse storico culturale						